

Cashback, le famiglie rimettono la spesa ma lo Stato risparmia tagliando il contante

L' esperimento di Natale giuliano balestreri Non c' è solo l' effetto positivo sull' evasione. Per Bankitalia far circolare banconote e spiccioli costa 7,4 miliardi di euro tra stampa, distribuzione e sicurezza. Ma non mancano dubbi e criticità L a prima fase del cashback di Stato è partita bene: a fronte degli 5,8 milioni i cittadini iscritti al programma nel periodo sperimentale di dicembre (con 9,8 milioni di strumenti di pagamento elettronici registrati) sono state conteggiate 63 milioni di transazioni. La metà per importi inferiori a 25 euro: una soglia importante perché rileva un utilizzo quotidiano degli strumenti elettronici anche per le spese ricorrenti. Tuttavia, sono poco più della metà, 3,2 milioni, gli italiani ad aver maturato il diritto al rimborso del 10% delle loro spese: solo loro, infatti, hanno superato la soglia minima delle 10 transazioni. Per le casse dello Stato si tratta di un esborso di 222 milioni di euro, una manciata in meno di quanto stanziato. Per il biennio 2021-2022, invece, sono stati messi a bilancio 4,75 miliardi di euro. Una cifra pesante che ha già alimentato polemiche, soprattutto all' interno delle forze di opposizione. Eppure quello dell' esecutivo è un rischio calcolato: secondo uno studio di Bankitalia il contante - fra fabbricazione, stampa, distribuzione, sicurezza - costa 7,4 miliardi di euro l' anno, quasi mezzo punto di Pil. Motivo per cui, per esempio, dal primo gennaio 2018, l' Italia ha smesso di produrre le monete da 1 e 2 centesimi: costavano troppo. Basti pensare che per una moneta da un centesimo lo Stato



sborsava 4,5 cents, mentre per quella da due pagava 5,2 cent: in 10 anni abbiamo speso quasi 190 milioni di euro. Per una banconota da 50 euro, invece, servono fino a 10 centesimi (le banche centrali di Italia, Francia e Germania ne stampano circa 1,7 miliardi ogni due anni). Alle spese fisse e materiali vanno aggiunti quelle indirette che hanno portato Banca d' Italia a stimare che il costo sociale complessivo derivante dall' utilizzo di tutti i sistemi di pagamento sia di circa 15 miliardi di euro annui, ma ad aumentare costantemente, secondo gli studi di The European House - Ambrosetti, sarebbe quello del contante arrivato nel complesso a 10 miliardi di euro, circa 135 euro a cittadino. Motivo per cui uno studio di Cashless society ritiene che agganciando il trend europeo nell' uso dei pagamenti digitali, l' Italia potrebbe risparmiare da subito 1,5 miliardi di euro. A questo va aggiunto un altro dato che da anni tormenta il Fisco italiano: il 34% del transato in contanti viene sistematicamente evaso. È quanto sostiene uno studio frutto della collaborazione tra l' Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano e l' Agenzia delle Entrate secondo cui il dato scende al 12% quando si tratta di pagamenti effettuati con carta. Tradotto: per ogni tre euro pagati in contanti, uno sfugge al controllo del Fisco; mentre con gli strumenti digitali solo un euro ogni otto riesce a venire nascosto. Con un effetto devastante per le casse dello Stato: nel 2016 il non dichiarato dagli esercenti valeva qualcosa come 120-150 miliardi di euro che si sono tradotti in un buco nei conti dell' erario di almeno 27 miliardi di euro. In sostanza si potrebbe finanziare un' intera legge di bilancio solo con il recupero di una parte dell' evasione fiscale. L' economista Giampaolo Galli è scettico sull' effetto del passaggio a un' economia cashless nella lotta all' evasione fiscale: «Può essere utile, ma ho alcune perplessità. Ci può essere un fattore psicologico, ma chi vuole evadere continuerà a fare pagamenti in contante». Come a dire che l' accredito del 10% del transato fino a un massimo di 150 euro ogni sei mesi potrebbe non essere sufficiente a convincere gli italiani ad abbandonare il contante, ma l' Italia comunque ci prova. E per spingere ulteriormente il passaggio verso l' uso della moneta digitale rientreranno nelle spese valide ai fini del cashback anche i pagamenti di multe, bollo auto e assicurazioni, a patto che siano fatte in un luogo fisico e non attraverso il pc. Tuttavia, non sono pochi gli esercenti che si sono lamentanti e hanno preferito riconoscere sconti ai clienti disposti a pagare in contanti. Un muro che da un lato si spiega con il tasso di evasione e dall' altro come una forma di protesta nei confronti delle commissioni bancarie e in particolare dei costi nascosti legati all' utilizzo di un Pos. Motivo per cui, dal primo luglio dell' anno scorso, per far fronte al problema è entrato in vigore il credito di imposta pari al 30% delle commissioni sui pagamenti

elettronici per gli esercenti con ricavi fino a 400mila euro. Tuttavia, secondo gli esperti del Politecnico di Milano il beneficio è inferiore rispetto all' evasione, ma il provvedimento obbliga le banche a comunicare con maggior trasparenza e frequenza il piano tariffario agli esercenti: una mossa che dovrebbe risolvere il problema dei costi nascosti. Ma che non può cancellare la filiera sulla quale si poggiano le tradizionali transazioni digitali: per capire quanto la struttura sia complessa è intricata, basti sapere che i soldi di ogni operazione effettuata da un compratore passano di mano virtualmente cinque volte prima di arrivare al merchant: cinque passaggi immediati, ma che devono essere comunque remunerati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 ETTORE FERRARI/ANSA 1 Il cashback ha registrato un gran successo di partecipazione al primo giro di boa dell' esperimento di Natale.